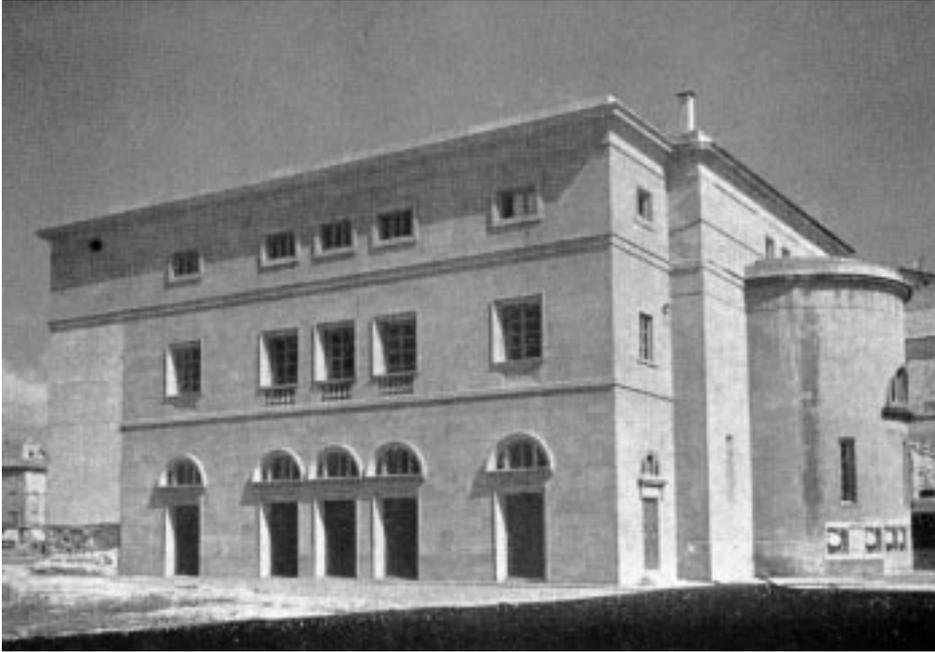


L'ATTIVITÀ DELLA CASA DELLA CULTURA (1951-54) E IL PREMIO NAZIONALE DI PITTURA “AMEDEO MODIGLIANI – CITTÀ DI LIVORNO” (1955-67)¹



Casa della Cultura

Il 13 maggio 1951 aprì al pubblico la Casa della Cultura di Livorno con sede nell'antico edificio prospiciente la piazza della Repubblica, progettato dall'architetto granducale Pasquale Poccianti nel 1827 come cisterna di città del nuovo acquedotto cittadino, e per questo denominato Cisternino. Danneggiato seriamente dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, il Cisternino venne restaurato tra il 1949 e il 1951 con l'intenzione di riconvertire gli ambienti interni a salone per conferenze, concerti e spettacoli, sale e salette per incontri, manifestazioni culturali e mostre. Il salone ricavato al primo piano si rivelò particolarmente adatto alle esposizioni artistiche per le ampie vetrate che garantivano una diffusa illuminazione. Proprio qui, dal 1955 al 1967, vennero allestite le otto edizioni del "Premio Modigliani".

Nella sofferta fase di ricostruzione postbellica del cuore della città bombardata, l'inaugurazione della Casa della Cultura segnò un traguardo fondamentale per l'Amministrazione municipale del tempo, al raggiungimento del quale impiegarono tutte le loro forze il sindaco Furio Diaz e l'assessore alla Pubblica Istruzione Nicola Badaloni. Il



Vitaliano De Angelis,
busto di Modigliani
realizzato per le
onoranze, 1955



Locandina della prima
edizione del "Premio
Modigliani", 18 settembre
- 18 ottobre 1955

lavoro di progettazione e istituzione della Casa della Cultura rientra-
va in quel vasto programma di "ricostruzione intellettuale" di Livorno
che non riguardava soltanto gli edifici, ma investiva numerose inizia-
tive comunali: la Biblioteca Labronica e il Museo Civico e Pinacoteca
"Giovanni Fattori" (inaugurati il 4 giugno 1950), l'Acquario e il

Copertina del catalogo
della prima edizione del
"Premio Modigliani"



Laboratorio di biologia marina, le onoranze ai livornesi Mascagni (19-22 giugno 1951), Marradi (21 settembre 1952) e Fattori (agosto-settembre 1953), nonché la pubblicazione della "Rivista di Livorno", un ricco bollettino che rendeva conto dell'attività dell'Amministrazione municipale e nel contempo arricchiva lo scambio e l'informazione culturale cittadina, che riprendeva le pubblicazioni interrotte nel periodo bellico e che continua tuttora attraverso questa testata.

Il sindaco Nicola Badaloni
e l'assessore Renato
Orlandini alla
premiazione del I "Premio
Modigliani"



Il sindaco Furio Diaz, facendosi portavoce anche della sua Giunta Municipale formata dagli esponenti più attivi del movimento antifascista e partigiano appartenenti in gran numero al PCI, puntualizzò nel suo discorso di inaugurazione della Casa della Cultura il programma che ispirava quell'istituzione comunale: tentare di eliminare la profonda cesura tra mondo intellettuale e società, in modo particolare proponendo attività rivolte alla "elevazione culturale dei ceti popolari che deve accompagnare o precedere la loro ascesa econo-



Invito al "Premio di
Disegno Amedeo
Modigliani", 14 aprile 1956

3° PREMIO DI PITTURA "AMEDEO MODIGLIANI", CITTÀ DI LIVORNO

MODALITÀ DEL CONFERIMENTO

- 1) Il Comune di Livorno organizza il 3° Premio di Pittura « Amedeo Modigliani » - Città di Livorno - per opere a tema libero a cui potranno partecipare tutti gli artisti.
- 2) La Mostra, che è per accettazione, è dotata di premi-acquisto da assegnare ad insindacabile decisione della Giuria. La Civica Amministrazione si riserva tuttavia, su proposta della Commissione Consultiva organizzatrice, di fare un numero limitato di inviti. Il fondo premi-acquisto è così suddiviso:

Premio « Amedeo Modigliani »	£ 1.000.000
Premio « Presidente della Repubblica »	» 250.000
Premio « Comitato Estate Livornese »	» 200.000
Premio « Amministrazione Provinciale di Livorno »	» 100.000
Premio « Ente Provinciale del Turismo di Livorno »	» 100.000
- 3) Potranno essere conferiti altri premi e premi-acquisto da Enti e da privati. In tal caso ne sarà data tempestiva comunicazione a mezzo stampa.
- 4) Le opere alle quali sarà conferito il premio-acquisto rimarranno di proprietà del Comune o degli Enti offerenti.
- 5) Ogni artista potrà inviare non più di due opere con misura che si consiglia non eccedente i metri 1,50 di lato.
- 6) Le opere partecipanti alla Mostra saranno esposte a cura del Comune dal 14 Dicembre 1957 al 6 Gennaio 1958. Il collocamento sarà eseguito ad insindacabile criterio di apposita Commissione tecnica.
- 7) Le opere concorrenti e le schede di notifica dovranno arrivare *porto franco-consegna* o domicilio alla Segreteria della Mostra presso la Casa Comunale della Cultura, Piazza Guerrazzi 24, improvvisamente entro le ore 20, del giorno 2 Dicembre 1957.
- 8) Le spese di trasporto (andata e ritorno delle opere) e di imballaggio sono a carico dell'espositore. Il Comune non si assume alcuna responsabilità circa danni e guasti eventuali, pur impegnandosi ad avere la massima cura delle opere.
- 9) Le opere dovranno giungere imballate a regola d'arte, in casse di legno con coperchi a vite e dovranno essere decorosamente incorniciate. Gli artisti « in loco » potranno fare pervenire le loro opere anche a mano purchè le medesime siano ritirate dopo la Mostra entro il tassativo termine di giorni 10; trascorso questo termine il Comune di Livorno non si assume alcuna responsabilità circa la perfetta conservazione delle stesse.
- 10) La decisione sulla accettazione delle opere e l'aggiudicazione dei premi saranno compito della Giuria nominata dall'Amministrazione su proposta della Commissione Consultiva organizzatrice e così composta:
 1. Prof. Roberto Longhi
 2. Scultore Agenore Fabbri
 3. Pittore Renato Guttuso
 4. Dott. Dario Durbi
 5. Arch. Walter Martigli
- 11) In caso di notificata assenza di uno o più membri della Giuria, sarà provveduto alla loro sostituzione con persone designate precedentemente dalla Civica Amministrazione.
- 12) Il giudizio della Giuria è insindacabile ed inappellabile.
- 13) Tutte le operazioni della Giuria, sia riguardo alla accettazione delle opere, sia riguardo al conferimento dei premi, dovranno risultare da verbali redatti per ciascuna seduta e firmati da tutti i componenti della Giuria stessa. Alla fine delle operazioni la Giuria dovrà compilare una relazione scritta del suo operato, a firma di tutti i componenti, che sarà consegnata al Comune di Livorno.
- 14) Le opere esposte non potranno essere per nessun motivo ritirate durante il periodo di apertura della Mostra.
- 15) La premiazione avverrà solennemente durante il periodo di apertura della Mostra.
- 16) La Segreteria si riserva la facoltà di posticipare la data di inaugurazione della Mostra e di prolungarne la durata.
- 17) La firma della scheda di adesione da parte dell'artista conferma l'accettazione incondizionata delle presenti norme.

Livorno, 29 Ottobre 1957.

Copertina del catalogo
della V edizione del
"Premio Modigliani",
19 dicembre 1959 -
27 gennaio 1960



mica e politica"². A questo scopo tutte le manifestazioni che si svolgevano presso il Cisternino erano ad ingresso gratuito e la gestione stessa dell'istituzione rientrava tra i servizi affidati all'Assessorato all'Istruzione.

Il successo che riscosse la neonata Casa della Cultura e l'impegno col quale se ne curò la gestione si possono misurare grazie all'eccezio-

nale numero di manifestazioni espositive e conferenze: in quattro anni (1951-1954) si avvicendarono circa sessanta mostre artistiche, tra personali e collettive, e quasi una ventina di interventi e dibattiti d'arte. In quegli anni la stretta collaborazione instaurata tra il Municipio di Livorno e il noto storico dell'arte Carlo Ludovico Ragghianti portò eventi di straordinario rilievo che portarono per la prima – e sinora ultima – volta alla Casa della Cultura importanti opere d'arte antica: affreschi di Andrea Orcagna, bronzi di Giambologna, Bernini e Sansovino, disegni di Giovan Battista Tiepolo, bozzetti di Tintoretto, Salvator Rosa, Beccafumi e altri.

Il prestigio delle esposizioni artistiche è rivelato anche dalle presenze di pubblico, che nel complesso raggiunsero in quel quadriennio cifre insperate: ben 286.028. Circa 20.000 furono i visitatori che affollarono le sale del Cisternino in occasione della prima importante mostra allestita: il IV “Premio Suzzara” (novembre-dicembre 1951). Ispirata al tema di chiara vocazione socialista “Lavoro e lavoratori nell'arte”, la prestigiosa mostra venne trasferita a Livorno dalla cittadina mantovana, inaugurando così uno dei filoni di attività principali della Casa della Cultura: l'importazione e la conoscenza della produzione artistica italiana ed estera. Con questo scopo si allestirono numerose esposizioni personali (solo per citarne alcune, nel 1953 Vitaliano De Angelis, nel 1954 Gabriele Mucchi, Lorenzo Viani, Fernando Farulli, Giancarlo Sangregorio, Mario Nigro, Ottone Rosai, Renato Guttuso; nel 1955 Tono Zancanaro, Vinicio Berti, Alvaro Monnini), nonché importanti collettive come nel 1952 la *Mostra di riproduzioni di quadri impressionisti, fauves e cubisti* a cura dell'Art Club, la mostra della collezione di acquerelli della National Gallery di Washington, la *Mostra di fotografie artistiche americane* scelte dalla rivista “U.S. Camera”; nel 1953 la *Rassegna di pittori astrattisti francesi della Galleria Arnaud di Parigi* a cura dell'Art Club; nel 1954 la *Mostra di acquerelli cinesi*, la *Mostra di incisioni e litografie messicane* del gruppo di artisti del ‘Taller de grafica popular’, la *Mostra di Architettura Italiana Contemporanea*; nel 1955 la *Mostra di Artisti romani* a cura dell'Art Club.

Il “Premio Suzzara” trasferito alla Casa della Cultura, oltre a sancire il raggiungimento della prima tappa nel lungo cammino di svecchiamento artistico di Livorno, dette avvio a tutta una serie di mostre-premio che tesero alla promozione e allo sviluppo dei giovani artisti livornesi e in qualche modo prepararono il terreno alla nascita del concorso artistico più importante e noto di Livorno degli anni cinquanta e sessanta: il “Premio Modigliani”.

Diffuse su tutto il territorio nazionale, le rassegne d'arte che prevedevano l'assegnazione di premi alle opere migliori costituivano da un lato un efficace palliativo alla pressoché totale carenza di commis-

sioni pubbliche e alla esiguità del mercato privato, dall'altro una vantaggiosa soluzione per arricchire le collezioni civiche dei Comuni organizzatori.

All'inizio del 1955, sull'onda del grande successo di pubblico che stavano ottenendo le rassegne ospitate alla Casa della Cultura, i funzionari dell'ufficio di Pubblica Istruzione, guidati dal nuovo assessore



Copertina del catalogo
della VIII edizione del
"Premio Modigliani", 1967

Renato Orlandini, decisero di istituire un premio nazionale di pittura, intitolandolo alla Città di Livorno e, insieme, ad Amedeo Modigliani, l'artista livornese che più di ogni altro aveva legato il suo nome alla modernità. Il riferimento a Modigliani permetteva all'Amministrazione comunale di convogliare in un'unica direzione le due principali linee di politica culturale adottate all'inizio degli anni cinquanta: la prima, tesa a sostenere le forze emergenti, il nuovo, grazie al generoso finanziamento delle attività della Casa della Cultura; la seconda, volta invece a valorizzare il passato attraverso la commemorazione dei più importanti uomini di cultura livornesi. A tal proposito, in concomitanza dell'inaugurazione del primo premio (18 settembre 1955), fu organizzata una mostra di disegni di Amedeo Modigliani provenienti da alcune importanti collezioni private milanesi e nel parco di Villa Fabbriotti venne scoperto un busto in bronzo raffigurante il celebre artista livornese, opera dello scultore Vitaliano De Angelis.

La nuova manifestazione, a cadenza annuale, nasceva da un lato con l'intento di sostenere il lavoro dei giovani pittori livornesi attraverso un confronto diretto con le più aggiornate ricerche artistiche nazionali, dall'altro con lo scopo di consolidare e arricchire la collezione civica d'arte moderna. Le opere vincitrici delle varie edizioni, selezionate e premiate da un'apposita giuria, divennero infatti, secondo quanto stabiliva il regolamento del premio, "proprietà del Municipio di Livorno", e furono inizialmente destinate al "Museo Civico Giovanni Fattori o alla Casa della Cultura o a sedi di rappresentanza"³. Fin dalla prima rassegna, caratterizzata da un altissimo numero di richieste di partecipazione, il "Premio Modigliani" divenne il più importante appuntamento della stagione espositiva livornese e, come scrisse in catalogo Guido Favati, uno dei più attivi organizzatori delle prime edizioni, rappresentò "la porta di ingresso per cui [Livorno] entrava di nuovo, in campo nazionale, nelle esibizioni a livello professionale"⁴. Questo, grazie soprattutto alla ricchezza del montepremi e al prestigio della commissione giudicatrice: durante tutti gli anni cinquanta, infatti, tra i giurati del "Premio Modigliani" vi furono personalità quali Renato Birolli, Felice Casorati, Giovanni Colacicchi e Raffaele De Grada (I edizione, 1955); Mario De Micheli, Antonello Trombadori, Leonardo Ricci e Virgilio Guzzi (II edizione, 1956); Renato Guttuso, Agenore Fabbri e Mario Lepore (III edizione, 1957); Umberto Mastroianni ed Ernesto Treccani (IV edizione, 1958); Giulio Carlo Argan e Francesco Menzio (V edizione, 1959).

Tra i vincitori delle prime edizioni si contano soprattutto artisti legati alla tradizione toscana di paesaggio o alla corrente realista, patrocinata da Renato Guttuso e strettamente connessa alla politica culturale del PCI. Ma il "Premio Modigliani" non poté mai essere defini-

to un premio “realista”, grazie all’impegno e alla assiduità con cui si presentarono alcuni tra i più importanti sperimentatori della scena artistica cittadina, primo fra i quali l’astrattista Mario Nigro. Molti giovani pittori livornesi, inoltre, esordirono o, comunque, ottennero i primi importanti riconoscimenti sul palcoscenico del “Premio Modigliani”; tra questi, Jean Mario Berti, Giuseppe Cavallini e Elio Marchegiani. La nuova manifestazione, in effetti, mise ordine all’euforia talvolta caotica delle prime stagioni della Casa della Cultura, e riuscì finalmente a far luce sulle nuove forze dell’arte livornese, in pieno fermento dopo la fine della guerra.

Il premio permise agli organizzatori del Cisternino di stabilire importanti contatti con artisti e critici di livello nazionale: molto spesso, infatti, a coloro che avevano fatto parte della giuria venne affidata l’organizzazione di mostre durante la normale stagione espositiva; con altrettanta frequenza, inoltre, accadde che artisti che avevano partecipato al premio allestissero in un secondo momento mostre personali nelle sale della Casa della Cultura.

La volontà di creare un dialogo con l’esterno fu confermata all’inizio del 1956, quando venne programmata un’edizione speciale del premio dedicata al disegno. A questa nuova manifestazione, che purtroppo non sarebbe stata ripetuta, parteciparono artisti toscani e francesi, in onore dei due luoghi ove Amedeo Modigliani aveva trascorso la sua vita. Presidente della giuria di questo speciale premio fu Lamberto Vitali, stimato studioso di arti grafiche.

Alle opere in concorso venne spesso affiancata un’esposizione di carattere storico: la già citata mostra di disegni di Amedeo Modigliani, raccolti nella prima edizione del 1955, fu seguita da un *Omaggio a Modigliani di Maestri Italiani* (III edizione, 1957), da una retrospettiva dedicata ad Oscar Ghiglia (IV edizione, 1958) ed una, infine, dedicata a Raffaello Gambogi (V edizione, 1959). In occasione del premio del disegno del 1956, erano inoltre state allestite alcune piccole personali di Ottone Rosai, Gianni Vagnetti, Lorenzo Viani e Giuseppe Viviani.

Con l’inizio degli anni sessanta la struttura organizzativa del “Premio Amedeo Modigliani – Città di Livorno” fu sottoposta ad un radicale processo di rinnovamento, promosso e attuato dall’allora assessore alla Pubblica Istruzione e alle Belle Arti del Comune di Livorno, Alvaro Ballantini, con «lo scopo di dare dimensione nazionale al Premio e di dargli soprattutto dimensione culturale»⁵. Passata con regolarità e poco clamore la sesta edizione che inaugurò il nuovo decennio, il VII premio si aprì nei locali della Casa della Cultura il 31 marzo del 1963 con una nuova “formula”, diversa da quella che aveva regolato le precedenti sei edizioni. Da quell’anno, infatti, la

manifestazione artistica, intitolata al celebre pittore nato a Livorno, divenne a scadenza biennale e accolse opere di trentadue artisti italiani, fra pittori e per la prima volta anche scultori, scelti con un criterio misto, ad invito e ad accettazione. Intenzione primaria di Ballantini era quella di assicurare alla cittadinanza un importante patrimonio artistico che riflettesse le tendenze più attuali dell'arte contemporanea. Aboliti i tradizionali premi acquisto, i fondi erogati dai vari Enti, pubblici e privati (Provincia di Livorno, Camera di Commercio, Ente Provinciale per il Turismo, Comitato Estate Livornese e Cassa di Risparmi di Livorno), vennero esclusivamente destinati all'acquisto di opere che avrebbero arricchito la nascente raccolta del nuovo Museo Civico d'arte moderna di Livorno nella sua nuova sede prevista ai "Tre Palazzi". Ed è proprio con le due ultime edizioni del premio che si è costituito il nucleo principale della collezione civica livornese. Grazie ai premi-acquisto del "Premio Modigliani", l'Amministrazione comunale ebbe la possibilità di acquisire importanti opere di artisti noti a livello nazionale e internazionale. Basterebbe citare il *Grande rettile* di Pino Pascali (1966), caso «emblematico a dimostrazione delle intenzioni promozionali e culturali alle quali la rassegna si informava»⁶, o altre premiazioni del VII o dell'VIII premio, per comprendere la tempestività e la felicità delle scelte della giuria, tra le quali: nel 1963 *X Spazio totale* di Mario Nigro, *Interno esterno* di Piero Guccione, *Pietre rosse* di Silvio Loffredo, *Hiroshima n. 2* di Tancredi, *Torso* di Mino Trafeli; nel 1967 *Montaggio* di Umberto Bignardi, *Quadro per Ginestra* di Pier Paolo



Visitatori alla mostra dell'VIII "Premio Modigliani", 1967

Visitatrici alla mostra
Serigrafie Americane Pop,
 1967



Calzolari, *Nello stadio* di Titina Maselli, *Vegetazione viola* di Giulia Napoleone, *Cosmo con due figure nere* di Andrea Raccagni.

Anche i nomi dei componenti della giuria, non meno che per le precedenti edizioni, stanno a dimostrare l'elevata qualità e la serietà raggiunta dalla rassegna livornese: vennero infatti chiamati a sedere nella commissione giudicatrice dei due ultimi premi importanti ed illustri critici di indiscussa fama, quali Francesco Arcangeli, Giuseppe Marchiori, Carlo Ludovico Ragghianti, Franco Russoli e Marcello Venturoli per il VII; di nuovo Arcangeli, Alberto Boatto, Maurizio Calvesi e Dario Durbè per l'VIII.

La più grande novità apportata alle edizioni degli anni sessanta e giudicata «decisiva» dal promotore delle riforme, Ballantini, fu senz'altro quella di affiancare al premio una mostra parallela esemplificativa di uno degli aspetti più interessanti e significativi dell'arte contemporanea, che costituisse un importante contributo storico critico⁷. Nel 1963 questa particolare sezione del premio fu dedicata agli *Aspetti della ricerca informale in Italia fino al 1957*; curata da Maurizio Calvesi e Dario Durbè e allestita negli spazi del Palazzo del Museo nella piazza civica di Livorno, la mostra fu la prima importante ricapitolazione critica dell'informale, e divenne ben presto, insieme al ricco catalogo che l'accompagnava, un fondamentale punto di riferimento per la definizione e per lo studio di uno dei principali fenomeni artistici del nostro secondo dopoguerra. Quattro anni più tardi vennero invece presentate nella piccola galleria della Casa della Cultura circa trenta serigrafie di artisti americani, provenienti dalla

galleria Ileana Sonnabend di Parigi, dalla Calcografia Nazionale di Roma e dalla collezione personale del critico Alberto Boatto, a documentare uno degli aspetti dell'arte contemporanea ritenuti, dagli organizzatori e dai curatori, "più moderni" e più "significativi"⁸.

Le due mostre, abbinata all'esposizione delle opere partecipanti ai premi, riuscirono a dare alla rassegna livornese una dimensione nazionale, un successo di critica e pubblico degno delle più importanti manifestazioni artistiche. Molte testate nazionali dedicarono al premio, e in particolare alla mostra sull'informale, lunghi e puntuali articoli di recensione, a firma di illustri storici e critici d'arte: Cesare Brandi su "Il Punto", Marco Valsecchi su "Il Tempo", Marisa Volpi su "Avanti!", Giancarlo Politi su "Letteratura" e su "La Fiera Letteraria"; dell'ottava edizione, invece, parlarono Giuse Benighetti su "D'Ars Agency" e Marcello Venturoli in un lungo capitolo del suo libro *Tutti gli uomini dell'arte*⁹.

Le due ultime edizioni del premio riuscirono quindi a lanciare la manifestazione sul piano nazionale, ma rappresentarono tuttavia «il suo canto del cigno». Ragioni di carattere economico e amministrativo e, secondo Vera Durbè, «probabilmente, anche l'usura di una formula ormai troppo sfruttata a livelli anche deteriori»¹⁰ portarono alla cessazione del premio.

Sul finire del decennio si era ormai quasi completamente esaurito il ruolo di importante committente che il Comune aveva svolto fino ad allora tramite soprattutto il "Premio Modigliani". Una nuova avventura artistica avrebbe di lì a poco impegnato l'Amministrazione comunale, quella del "Museo Progressivo d'Arte Contemporanea", aperto nel 1974, il cui patrimonio era già cospicuamente formato dalle opere premiate e acquisite proprio in occasione delle otto edizioni del "Premio Amedeo Modigliani – Città di Livorno".

Irene Amadei - Veronica Carpita - Mattia Patti

Note

- ¹ Questo articolo è una sintesi dello studio effettuato sull'attività espositiva della Casa Comunale della Cultura e sul "Premio Amedeo Modigliani – Città di Livorno". Il lavoro di ricerca, tuttora in corso di svolgimento, ha portato alla riscoperta di numerosi documenti inediti provenienti dall'Archivio Storico del Comune di Livorno (C.L.A.S.) e dall'Archivio della Casa della Cultura. Lo studio si è avvalso altresì di un accurato spoglio dei quotidiani locali e delle principali riviste specializzate nazionali.
- ² R. ORLANDINI, *L'opera del Comune per la scuola, l'arte e la cultura*, in "Rivista di Livorno", Livorno, IV, n. 1-2, 1956, pp. 34-45.
- ³ Rapporto dell'Ufficio Pubblica Istruzione, 20 novembre 1954, oggetto: *Premio di pittura "Città di Livorno"*.
- ⁴ G. FAVATI, *Il Premio di Pittura A. Modigliani – Città di Livorno*, in *Mostra Nazionale di Pittura I° Premio "Amedeo Modigliani – Città di Livorno"*, cat. della mostra, Casa della Cultura, Livorno, 18 settembre – 18 ottobre 1955, Livorno 1955, p. 7.
- ⁵ A. BALLANTINI, senza titolo, in *VII Premio Biennale di pittura e scultura Amedeo Modigliani – Città di Livorno*, catalogo della mostra, Livorno, Casa della Cultura e Palazzo del Museo, 31 marzo – 30 aprile 1963 De Luca Editore, Roma, 1963, p. 6.
- ⁶ V. DURBÈ, *Cronaca del Premio Modigliani*, in *I Premi Modigliani. Acquisti e donazioni per il Comune di Livorno*, a cura di V. Durbè, in "In progress 2", Comune di Livorno, Livorno, 1974, p. 4.
- ⁷ Vedi C.L.A.S., *Delibere Consiglio Comunale*, Delibera del Consiglio Comunale, 30 luglio 1962, oggetto: *VII° Premio di Pittura "Amedeo Modigliani 1962"*.
- ⁸ *8° Premio Modigliani*, catalogo della mostra, Livorno, Casa della Cultura, gennaio - febbraio 1967 De Luca, Roma 1966.
- ⁹ M. VENTUROLI, *Tutti gli uomini dell'arte*, Rizzoli, Milano, 1968.
- ¹⁰ V. DURBÈ, *op. cit.*, p. 4.